

■ **MUSICA** / Eduardo in tournée

## Ancora, ancora... Torna De Crescenzo

di **Andrea Spinelli**

**NAPOLI** — Da quindici anni è l'uomo della mezzanotte, la voce che entra nelle case assieme ai fatidici dilemmi di Marzullo (*nella foto piccola*) che l'ha adottato come perenne colonna sonora delle sue trasmissioni.

Eduardo De Crescenzo (*nella foto grande*) non ha ancora scelto se la vita è un sogno o i sogni aiutano a vivere meglio, ma fa di tutto per alimentarli, inventandosi un bell'album d'autore come "La vita è un'altra" o mettendo in piedi quello spettacolo che giovedì lo vede accogliere nella sua Napoli, sul palco del Palapartenope, Teresa De Sio, Maria Pia De Vito, Mireille Mathieu. «Per aprire il tour con cui me ne andrò in giro per l'Italia, con tappe pure ad Assisi il 20 aprile e a Milano il 13 maggio, ho voluto regalarmi una serata molto speciale, assieme ad interpreti legate in un modo o nell'altro ai miei percorsi artistici» spiega Eduardo, anticipando i come e i perché dello spettacolo che Raidue dovrebbe trasmettere il 15 aprile in seconda serata con la conduzione di Red Ronnie.

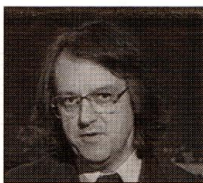
«Un omaggio a quella Napoli che mi ha sempre dato moltissimo, visto che nel mio caso il detto "nemo profeta in patria" non è mai valso. Prova ne sia che con Teresa De Sio ho lavorato a ben due album. Assieme canteremo un pezzo che registrammo nell'83, "Quantu tempo ce vo", ma anche un suo brano senza tempo come "Pianoforte e voce". Maria Pia, invece, è una che riesce a far suonare le corde vocali un po' come tendo di fare anche io, giocando su quell'improvvisazione jazz che è il succo della musica. Assieme improvviseremo su un pezzo del passato come "E la musica va" e su uno del presente quale "Parole nuove". A madame Mathieu, invece, ho proposto di duettare "Non Je ne regrette rien", storico cavallo di battaglia della Piaf, oltre naturalmente a quella "Ancora", che lei incise con testo di Charles Aznavour. Per metterci d'accordo sulla tonalità, in questi giorni che la siamo canticchiata al telefono».

Perché "Ancora"? «Perché afferma le nostre tradizioni senza rincorrere stili

che non ci appartengono. Canzoni così importanti rischiano di ingabbiarti, per questo nel corso della mia carriera ho sempre cercato di esplorare pure altri mondi musicali, come accaduto tra i solchi di "Cante Jondo". Per me, comunque, "Ancora" rimane un pezzo cruciale perché, anche se non mi permise di vincere il Festival, mi fece capire che da quel momento in poi avrei potuto vivere di musica. L'ho detto anche a Marzullo quando m'intervistò in una delle sue primissime trasmissioni». Se è vero che De Crescenzo deve molto a Sanremo, è vero anche il contrario visto che nell'81 fu proprio grazie proprio ad "Ancora" (e alla vittoria di Alice con "Per Elisa") che il Festival riuscì a riprendersi quella centralità sul pa-



*Giovedì serata speciale a Napoli. Le nuove canzoni di «La vita è un'altra» ma anche il tormentone adottato da Marzullo*



norama della musica italiana smarrita negli anni Settanta. «Mi spiace vedere Sanremo nuovamente in flessione» ammette De Crescenzo. «Ma penso che si sia assoggettato troppo alle regole di mercato perdendo la spontaneità». Nessuna recriminazione sul fatto che "Ancora" porti la firma del solo Claudio Mattone e che quindi De Crescenzo viva in qualche modo del suo riflesso. «Quando senti quel pezzo pensi a me, alla mia voce, ed è questo l'importante» conclude Eduardo. «Tra me e Claudio, poi, "Ancora" ha creato un rapporto di riconoscenza reciproca, quella che esiste tra persone che in tanti anni si sono prese e si sono date tanto».